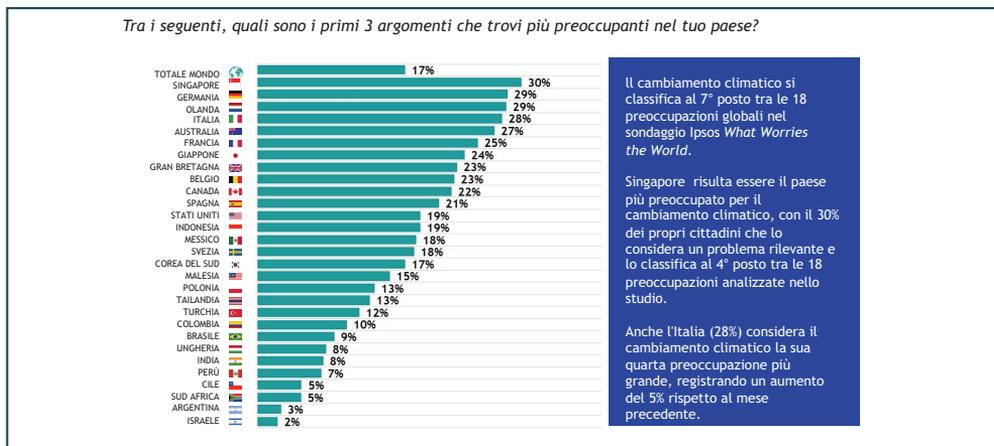


Figura 16 - Il cambiamento climatico: livello di preoccupazione



più rispettoso per l'ambiente, ma ritiene che sia troppo difficile per il proprio stile di vita: ad esempio, rispetto alle scelte di mobilità, il 77% delle persone segnala la comodità dell'auto, ritenuta più adatta al proprio stile di vita, mentre il 72% non vi rinuncerebbe.

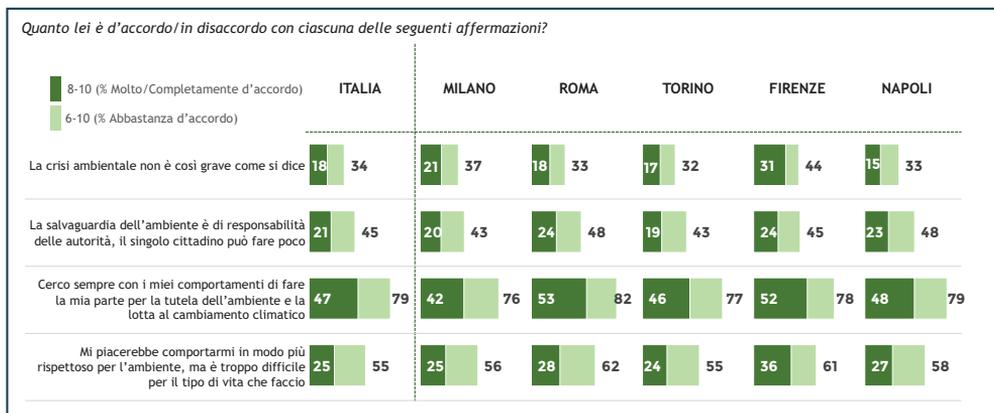
GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Il proposito di conservare e utilizzare in modo sostenibile le risorse del mare occupa la penultima posizione della classifica dei 17 SDGs, con solo l'8% delle citazioni da parte delle persone che conoscono l'Agenda 2030. Tuttavia, l'attenzione verso i mari e la qualità dell'acqua è un tema che, se sollecitato, preoccupa molto gli italiani, i quali si sentono impegnati personalmente in questa battaglia.

Il 93% dei cittadini sostiene che l'inquinamento da plastica nel mare è oggi uno dei problemi ambientali più urgenti da affrontare, e lo fa a ragion veduta: infatti, il WWF stima che ogni anno nel mondo vengono prodotte 450 milioni di tonnellate di plastica e di queste otto milioni finiscono negli oceani, compromettendo pesantemente l'ecosistema. Dunque, un'efficace strategia alla portata di tutti sta proprio nella riduzione del consumo di plastica, comportamento ritenuto fondamentale per il 93% degli italiani.

L'UE ha stimato che ogni cittadino residente in Europa genera quasi 180 chilogrammi di rifiuti da imballaggi in plastica ogni anno, un dato in sensibile aumento. Per invertire questa tendenza ecologicamente insostenibile, la Commissione ha proposto un regolamento sugli imballaggi finalizzato, da un lato,

Figura 17 - Ambiente e sostenibilità



a ridurre i rifiuti in plastica e, dall'altro, a migliorare il riciclo di quella in circolazione. Tra le proposte c'è quella di ridurre, all'interno dei punti vendita, la presenza di imballaggi monouso di plastica/polistirolo per frutta e verdura ancora non lavorata (escluse quindi per esempio le macedonie o i minestrini). Questa proposta è nota solo a poco più di una persona su 10: tuttavia, l'80% della popolazione si dichiara d'accordo con essa e nove persone su 10 si dicono pronte a fare dei sacrifici per salvaguardare l'ambiente sostenendo che non sarà poi così "faticoso" adattarsi a questa nuova norma.

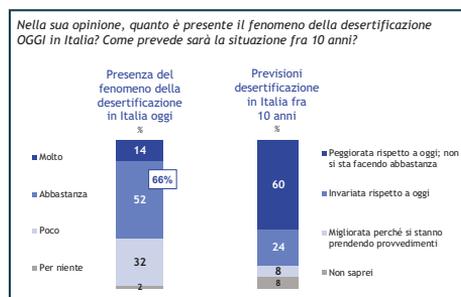
GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Per gli italiani l'Obiettivo di protezione e ripristino degli ecosistemi si colloca al quarto posto delle priorità, coerentemente con l'assoluta necessità di combattere il cambiamento climatico, che si trova in cima alla classifica. Gli italiani, così come i cittadini di gran parte del mondo, sono stati in questi ultimi anni testimoni di fenomeni ed eventi che hanno fatto toccare loro con mano le drammatiche conseguenze derivanti da una scarsa cura della Terra che abitiamo. La tempesta Vaia del 2018, l'estrema siccità del 2022, le recentissime alluvioni in Emilia-Romagna, l'invasione del granchio blu che distrugge gli ecosistemi mediterranei e le specie autoctone sono solo alcuni degli esempi che hanno riguardato e riguardano l'Italia e che hanno avuto ampia risonanza mediatica.

Gli italiani sono diventanti nel corso del tempo sempre più consapevoli di queste problematiche, ma purtroppo anche più scettici sul fatto che si stia facendo effettivamente qualcosa per porvi rimedio. Ad esempio, la desertificazione del nostro Paese, fenomeno che porta a un degrado dei suoli, alla scomparsa della biosfera (flora e fauna) e alla trasformazione dell'ambiente naturale in un'area sempre più secca, priva di acqua o non in grado di trattenerla, è considerata in Italia, ma lo stesso accade nell'UE, tra le principali cause del riscaldamento globale: infatti, il 66% degli italiani dichiara di considerare la desertificazione un problema e ben il 60% afferma che fra 10 anni la situazione sarà peggiore, non tanto per circostanze esogene non controllabili, ma perché non si sarà fatto abbastanza per affrontare la questione.

Cresce anche l'attenzione al benessere animale e alla qualità delle coltivazioni, con oltre il 56% degli italiani (a fronte del 33% a livello globale) che ipotizza in futuro di diminuire il consumo di proteine animali per contribuire alla lotta contro

Figura 18 - La desertificazione in Italia



il cambiamento climatico, e un 46% che pensa di ridurre anche il consumo di latte e prodotti caseari (44% a livello globale).

L'opinione pubblica mostra quindi un crescente livello di consapevolezza, che non si traduce però in azioni sufficienti per proteggere quanto c'è di ancora integro e per tentare di ripristinare quanto si è deteriorato. Inoltre, anche se visibile, la risposta del settore pubblico e industriale non appare adeguata, e questo deprime l'impegno per compiere sforzi individuali.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'Obiettivo 16 si colloca al nono posto della classifica, con il 15% delle persone che lo indica tra quelli più importanti. La stabilità delle istituzioni democratiche nelle società occidentali è posta negli ultimi anni a ripetute ondate di pressione, un continuo "stress test" che si manifesta soprattutto nella percezione di un crescente livello di ingiustizie e disuguaglianze, cui il sistema politico e istituzionale spesso non riesce a dare adeguate risposte.

Il livello di fiducia complessivo nelle istituzioni italiane si attesta, negli ultimi anni, stabilmente sotto la quota del 50%, con pochi "picchi" coincidenti con le elezioni politiche del 2018, il cosiddetto effetto *rally around the flag* manifestatosi nei primi mesi della pandemia di COVID-19 nel 2020, e una lieve risalita successiva alle elezioni politiche del settembre 2022. Risentono di questa mancanza di fiducia tutti i principali attori del sistema politico-istituzionale: la Magistratura (valore medio nel periodo pari al 43%), il Parlamento (Senato 30% e Camera 29%) e i partiti politici (17%). Rimane elevata la fiducia nelle diverse Forze Armate (vicine al 70%), nella Presidenza della Repubblica (60%) e negli Enti locali (Comuni 54%, Regioni 51%).